



# JONA CHE VISSE NELLA BALENA

di Roberto Faenza

**Scuola Media**



Ida Ferri per Jean Vigo Inti., French Prod., Focus Film, Raiuno, Eurimages - al libro "Anni d'infanzia" di Jona Oberski - sc., Roberto Faenza, Filippo Inni - f., Janos Kende - m., Ennio Morricone - mo., Nino Baragli. prefli, Jean-Hughues Anglade (Max), Juliet Aubrey (Hanna), Luke Pearson (Jona a 4 anni), Jenner Del Vecchio (Jona a 7 anni), Francesca De o (signora Daniel), Djoko Rostic (signor Daniel). ita, TO5: Italia/Francia, 1993. Distr.: Milkado

## SINOPSI

Amsterdam, 1942. Jona è un bambino ebreo di quattro anni e vive con i propri genitori, Max e Hanna, ad Amsterdam. Un giorno i nazisti, che hanno invaso l'Olanda, prelevano Jona e la madre e li conducono in un campo di raccolta. La donna riesce a far valere le proprie ragioni e viene rilasciata insieme al figlio. Max, che scrive clandestinamente testi per il signor Daniel, non crede ai suoi occhi quando vede tornare i suoi familiari.

Jona, mentre sta giocando da solo, si vede distruggere la costruzione che aveva preparato da un ragazzino che lo insulta chiamandolo "Sporco ebreo". Di lì a poco si troverà dinanzi al rifiuto, da parte di un negoziante, di vendere la verdura alla madre. La tappa successiva sarà costituita dall'applicazione sugli abiti della stella di David. Giunge infine il giorno in cui Jona e i genitori vengono arrestati. Vengono condotti in un campo di smistamento da cui ripartono, così viene detto loro, per andare in Palestina. In realtà vengono condotti in un campo di concentramento.

Tre anni dopo Jona è ancora lì, vive con sua madre e corre sempre il rischio, essendo cresciuto molto, di essere "mandato via" per eccessiva magrezza. Grazie all'aiuto del cuoco dei soldati, i bambini riescono a racimolare un po' degli avanzi.

Una notte, grazie al medico del campo corrotto con l'offerta di sigari, Max e Hanna riescono a rivedersi. Anche Jona è presente e può vedere come il padre sia ridotto. Qualche tempo dopo Max muore e Jona assiste al decesso senza piangere. È la prova che è diventato "grande". Occorre però una controprova e gli adolescenti del campo lo fanno entrare nell'Osservatorio, che altro non è se non l'abitativo, e ve lo chiudono dentro.

La morsa degli Alleati si stringe attorno ai tedeschi che sono costretti a trasferire gli occupanti del campo. Nel corso del trasferimento il convoglio viene accerchiato dai russi che liberano i prigionieri. Hanna non può godere della liberazione, il suo sistema nervoso ha ceduto e viene ricoverata. Dopo poco tempo muore e Jona, da quel momento, rifiuta di nutrirsi. Conclusa la guerra viene adottato dal signor Daniel e dalla moglie, ma non recede dal suo atteggiamento. Un giorno, però, gli viene regalata una bicicletta e Jona si sblocca, riprendendo a mangiare.

Oggi Jona è uno scienziato esperto in fisica nucleare.

## ANALISI DELLA STRUTTURA

"Nel 1940 le truppe naziste invadono l'Olanda e la assoggettano alle leggi razziali, nonostante i tentativi di opposizione della cittadinanza. Nel 1942 hanno inizio le deportazioni degli ebrei olandesi a Westerbork, un agglomerato di baracche a nord di Amsterdam, trasformato in campo di smistamento. Da Westerbork ogni settimana partono i convogli dei deportati che vengono trasferiti verso vari campi di concentramento in Polonia e in Germania. Tra questi Bergen-Belsen, dove in una sezione vengono confinati anche i cosiddetti "ebrei da baratto". Si tratta di poche migliaia di ebrei destinati, per la loro nazionalità neutrale o perché muniti di coperture diplomatiche straniere, a venire scambiati con i prigionieri tedeschi in mani alleate. A essi era riservato un trattamento, secondo lo standard nazista, "umano".

recita la didascalia all'inizio del film, lista ci chiarisce le coordinate storiche entro cui è collocata la vicenda si rifà a un pregevole testo, "Anni d'infanzia - Un bambino nei lager" di Oberski, pubblicato per la prima volta in Olanda nel 1978 e stampato in nel 1989 dall'editrice Giuntina di Firenze. Del volume è stato scritto, al iento della sua pubblicazione, "Questo non è il libro dell'anno, ma il libro iesto dannato secolo". Uno dei meriti di Roberto Faenza è senz'altro o di aver riscoperto questo testo e di averlo tradotto in un film che non non ne tradisce ma ne amplifica le valenze di sofferta denuncia. la didascalia introduttiva citata Faenza ci informa esplicitamente del che non ci troveremo dinanzi alle efferatezze più scellerate dei nazi- Tutto quello che rimarrà nella coscienza dello spettatore a livello di ri- i contro le leggi razziali, non sarà stato estorto con effetti da grand gui- ma emergerà dalla "partecipazione" a una situazione che secondo la nazista era da ritenersi "privilegiata".

atore è Jona e il richiamo biblico si fa subito evidente nel suo nome e nel nento al ventre oscuro del cetaceo da cui si può uscire vivi, secondo il i sacro. È la madre a tenere viva questa memoria nel bambino, così e sarà sempre lei che gli ripeterà, anche sul letto della malattia, "Guarda re il cielo e non odiare mai nessuno". È un rapporto forte quello che si uisce tra il bambino e i suoi genitori. Le immagini lo sottolineano con piani affettuosi (il ritorno a casa dopo il primo "viaggio", la visita al luogo roro del padre, la scoperta di essere ebreo) e dolorosi (la morte del pa- il cui primo segnale Jona assiste da solo, e la visita all'ospedale dov'è la re). È un viaggio nella separazione quello che Jona compie e Faenza sta esperto in problemi massmediologici e attualmente docente presso 'ersità di Pisa) lo accompagna con numerosi carrelli, seguendone le ie con una partecipazione che non vuole provocare la lacrima facile ggettivare e perpetuare un ricordo senza odio. Costituisce così una 'ura quasi cicolare. Jona a tre anni mangia voracemente un dolce che ane offerto da quella che diverrà la sua madre adottiva e da cui rifiuterà o. (Il libro viene dedicato "Ai miei genitori adottivi, che con me hanno ito patirne non poco"). Jona in quella casa vede il ciclostile, la cui forza ice è garantita dal giro dei pedali di una bicicletta, e li ritroverà, dopo la ra e la deportazione, la voglia di vivere grazie a una bicicletta. Jona ha in gesto che ripete, si chiude le orecchie con le mani. Cerca di allonta- da sé una realtà impossibile da controllare, di "non udire" ciò che gli oc- anno visto o vedono. Tutta la vicenda si svolge sotto gli occhi di Jona, di gli avvenimenti è testimone. Il suo sguardo cerca di comprenderli, anche do è difficile o impossibile trovarvi una logica, per quanto feroce. Il regi- quasi programmaticamente, ci chiede di non sottrarci a quello sguardo on chiudere né occhi né orecchie. Le scelte musicali compiute da Ennio icone risultano perfettamente congeniali a questa linea. Dopo aver ac- pagnato la vicenda con toni di dolente partecipazione, il musicista ci jeda con un canto tradizionale ebraico (già presentato in precedenza) Ji note sono gioiose e cariche di speranza.

rio perché alla fine lo spettatore saprà che Jona è ancora vivo, ed è uno rziato, la tensione morale nei confronti di quanto è accaduto non deve itarsi. Se Jona è sopravvissuto al ventre della balena nazista, significa ci sono ancora testimoni che hanno pagato nella loro carne e nel loro

spirito, per gli orrendi crimini perpetrati da quel regime e che il "guardare il cielo" confidando nella vita non significa che la memoria di quanto è acca- duto debba andare perduta.

#### ITINERARI DIDATTICI

*I bambini e le deportazioni*  
I bambini ebrei nella bufera del nazismo  
Terezin  
Le testimonianze dei sopravvissuti

#### ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

È da proporre la lettura del libro per poter sviluppare delle riflessioni sui rap- porti tra testo letterario e testo filmico.  
Le "pulizie etniche", memoria del passato o realtà attuale? I movimenti neo- nazisti: radici storiche e matrici culturali.

#### IDEE

Visione, commentata, di alcuni documentari proposti nel "Percorso" (in pari- colare "Cara Kitty").

#### BIBLIOGRAFIA

Jona Oberski, *Anni d'infanzia (Childhood)*, ed. La Giuntina  
Elana Makarova, *Lettere di Odessa*, a cura di Bruno Mazzone e Claudia So- giliano, ed. La Tartaruga  
(vedasi anche note bibliografiche nel "percorso antisemitismo")